

Filosofia

Appunti di Filosofia | 2024-2025

Andrea Errico, Stefano Piro, Matilde Pagani, Filippo Romiti

2025-02-12

Table of contents

1	Appunti di Filosofia	4
2	Arthur Schopenhauer	5
2.1	Vita	5
2.2	Opere	5
2.2.1	Sulla quadruplice radice del principio di ragion sufficiente (1813)	5
2.2.2	Il mondo come volontà e rappresen- tazione (1818)	6
2.2.3	Parerga e Paralipomena (1851)	6
2.3	Modelli	6
2.3.1	Immanuel Kant	7
2.3.2	Platone	7
2.3.3	Filosofie Orientali	7
2.4	Concetti chiave	7
2.4.1	La rappresentazione	7
2.4.2	Il velo di Maya	8
2.4.3	Le quattro cause	8
2.5	Il mondo come volontà e rappresentazione	8
2.5.1	La rappresentazione (ambito gnoseologico)	8
2.5.2	La volontà (ambito metafisico-ontologico)	8
2.5.3	L'estetica (ambito estetico)	9
2.5.4	La liberazione dalla volontà (ambito morale)	9
2.5.5	La consapevolezza del nulla (ambito morale)	9
2.6	La volontà (II parte dell'opera)	9
2.6.1	Caratteristiche della Volontà (come Prin- cipio Metafisico):	9
2.6.2	Caratteri dell'esistenza:	10
2.6.3	La liberazione dalla volontà	10
2.6.4	Le forme ingannevoli di liberazione	11

2.6.5	La liberazione finale: dalla Voluntas alla Noluntas	11
2.6.6	La morale	11
3	Ludwig Feuerbach	13
3.1	Dialettica e Religione	13
3.2	Vita	13
3.3	Opere	13
3.4	Il rovesciamento dei rapporti di predicazione . . .	14
3.5	Critica alla religione – Dio come proiezione dell'uomo	14
3.6	Critica di Marx	15
3.7	Cristianesimo e alienazione religiosa	15
3.8	La Critica a Hegel	15
3.9	L'Umanesimo Naturalistico	15

1 Appunti di Filosofia

Appunti di Filosofia¹.

¹ [Liceo Scientifico Copernico](#) (BS)

2 Arthur Schopenhauer

Arthur Schopenhauer fu un filosofo tedesco vissuto tra il 1788 (Danzica) e il 1860 (Frankfurt am Mein). Il suo pensiero espresse critica nei confronti di Hegel², come quello di Kierkegaard (pur con differenze). Come Kierkegaard decide anche di non trattare temi direttamente politici.

² Incompreso dai contemporanei, il suo pensiero non fu ufficialmente accettato.

2.1 Vita

Nasce da famiglia benestante, ma preferisce gli studi agli affari di famiglia. Inizialmente riceve scarsa considerazione dagli intellettuali del tempo, ma conosce un successo tardivo. “Il mondo come volontà e rappresentazione” non ha fortuna. Solo dopo il 1850, quando il suo pensiero trova più riscontro, grazie alla diffusione di idee pessimistiche, si rivaluta il suo pensiero. “Parerga e Paralipomena” (raccolta di aforismi) ha invece subito successo.

2.2 Opere

2.2.1 Sulla quadruplice radice del principio di ragion sufficiente³ (1813)

Schopenhauer individua quattro modalità attraverso cui tutto ciò che esiste ha una causa o una spiegazione:

- Radice logica (principio di non contraddizione)
- Radice causale (nel mondo fisico)
- Radice matematica (nelle relazioni numeriche e geometriche)

³ Le divinità greche erano limitate perché riflettevano desideri contenuti, mentre il Dio cristiano è onnipotente poiché riflette desideri illimitati.

- Radice motivazionale (che regola il comportamento umano)

È il primo lavoro filosofico di Schopenhauer, in cui getta le basi per la sua concezione del mondo.

2.2.2 Il mondo come volontà' e rappresentazione⁴ (1818)

Propone una visione pessimistica della realtà, affermando che il mondo è dominato dalla volontà, una forza irrazionale e cieca che muove tutte le cose.

Distingue tra mondo fenomenico (ciò che percepiamo, ovvero la "rappresentazione") e noumeno (la vera essenza del mondo, identificata con la volontà).

L'essere umano è destinato a soffrire perché la volontà è insaziabile, ma si può attenuare il dolore attraverso l'arte (la contemplazione estetica) e l'ascesi.

⁴ La missione del filosofo è smascherare questa alienazione e sostituire la religione con la filosofia.

2.2.3 Parerga e Paralipomena⁵ (1851)

È una raccolta di aforismi, saggi e riflessioni su diversi argomenti, dalla filosofia alla psicologia, fino alla religione.

Sebbene meno sistematica, è l'opera che lo rende famoso: il pubblico apprezza il suo stile accessibile e i contenuti pratici, spesso cinici e ironici.

⁵ L'uomo non si rende conto che la religione è solo una sua creazione e la vive come fosse reale, proprio come un bambino che non riconosce la propria immagine nello specchio.

2.3 Modelli

Il primo riferimento per il suo pensiero è sé stesso: nella sua opera principale, *Il mondo come volontà e rappresentazione*, dichiara esplicitamente che molte idee derivano dal suo primo scritto, *Sulla quadruplici radice del principio di ragion sufficiente*, in cui pone le basi teoriche per sviluppare il suo sistema filosofico.

2.3.1 Immanuel Kant

Schopenhauer riprende diversi concetti kantiani:

- Il fenomeno, che associa alla rappresentazione⁶.
- Le intuizioni pure a priori (spazio e tempo) e le categorie (causa-effetto), che considera strumenti della mente per organizzare l'esperienza.

Tuttavia, critica Kant per non aver riconosciuto la volontà come il vero noumeno (la realtà oltre il fenomeno).

⁶ Feuerbach critica Hegel per aver ridotto l'uomo alla sola razionalità, trascurando la sua realtà sensibile e individuale.

2.3.2 Platone

Riprende il concetto di idee platoniche: Schopenhauer le interpreta non come realtà metafisiche eterne, ma come manifestazioni superiori della volontà. Le idee rappresentano quindi archetipi, che si esprimono nelle diverse forme della natura.

2.3.3 Filosofie Orientali

Trova affinità tra il concetto di volontà e il Brahman dell'induismo⁷. Dal buddhismo riprende l'idea che il desiderio sia causa di sofferenza e che solo la rinuncia e l'**ascetismo** possano portare alla liberazione.

⁷ Contrariamente a Hegel, che lo vedeva solo in funzione riproduttiva, Feuerbach lo considera essenziale per l'esistenza: l'io non può esistere senza il tu. Questo porta a una filosofia che si risolve in filantropia:

2.4 Concetti chiave

2.4.1 La rappresentazione

Per Schopenhauer, rappresentazione è sinonimo di fenomeno, un termine ripreso da Kant. Il mondo che percepiamo non è la realtà in sé, ma una costruzione soggettiva.

2.4.2 Il velo di Maya

Concetto ripreso dall'induismo, indica l'illusione che ci impedisce di vedere la vera natura del mondo. È un inganno⁸ che ci fa percepire la realtà come frammentata e distinta, nascondendo la sua vera essenza, che è la volontà.

⁸ Ha un significato morale negativo: il velo mantiene gli esseri umani nell'errore, impedendo loro di riconoscere la sofferenza insita nella vita.

2.4.3 Le quattro cause

Schopenhauer distingue, nella sua opera *Sulla quadruplici radice del principio di ragion sufficiente*, quattro tipi di cause, che corrispondono a diversi livelli della realtà.

2.5 Il mondo come volontà e rappresentazione

Schopenhauer apre l'opera con un'introduzione apprezzata per la sua scrittura chiara e lineare, in opposizione allo stile oscuro di Hegel. Dichiara di affrontare un unico argomento centrale: la volontà, che viene analizzata nella seconda parte del libro. Divide l'opera in cinque sezioni, ciascuna dedicata a un ambito filosofico diverso.

2.5.1 La rappresentazione (ambito gnoseologico)

Si occupa della conoscenza e della percezione della realtà. Qui Schopenhauer riprende Kant: il mondo che vediamo è solo fenomeno, un'apparenza soggettiva costruita dalla nostra mente attraverso le forme a priori di spazio, tempo e la causalità.

2.5.2 La volontà (ambito metafisico-ontologico)

Qui emerge la tesi centrale dell'opera: la vera essenza del mondo non è razionale, ma un impulso cieco e irrazionale, chiamato volontà. La volontà è un principio universale che

muove tutto, dalla natura agli esseri umani, spingendo ogni cosa a esistere e a lottare per la sopravvivenza.

2.5.3 L'estetica⁹ (ambito estetico)

L'arte è un mezzo per sottrarsi temporaneamente alla sofferenza della volontà.

⁹ Mentre normalmente con "estetica" si intende la percezione della bellezza, Schopenhauer la collega a tutte le forme d'arte (musica, pittura, poesia, ecc.), viste come strumenti per contemplare le idee platoniche, distaccandosi dal desiderio e dal dolore.

2.5.4 La liberazione dalla volontà (ambito morale)

La libertà, per Schopenhauer, ha un significato "negativo", perché coincide con il superamento della volontà stessa. Per eliminare la sofferenza, l'essere umano deve rifiutare i desideri e i bisogni, contrastando il naturale impulso della volontà a perpetuarsi.

2.5.5 La consapevolezza del nulla (ambito morale)

L'ultima fase del cammino filosofico porta alla nullificazione della volontà¹⁰.

¹⁰ Qui Schopenhauer si avvicina alle idee del buddhismo: la vera liberazione consiste nel riconoscere che la volontà è solo un'illusione e che il mondo, nella sua essenza, è vuoto.

2.6 La volontà (II parte dell'opera)

Per Schopenhauer, la volontà non deve essere intesa come un concetto, ma come un impulso cieco e privo di finalità. La sua unica direzione è la sopravvivenza e la perpetuazione di sé stessa. È un movimento che non ha né spazio né tempo.

2.6.1 Caratteristiche della Volontà¹¹ (come Principio Metafisico):

- Unica e universale: la stessa per ogni essere vivente.
- Eterna e indistruttibile: Non si tratta di un lungo periodo di tempo, ma di una dimensione atemporale.
- Cieca: La volontà non ha uno scopo razionale, è un impulso irrazionale.

¹¹ L'antropologia schopenhaueriana descrive l'uomo come un essere consapevole della sofferenza e della volontà, diversamente dagli animali che non possono avere la stessa consapevolezza della propria condizione. Tuttavia, la volontà è presente anche negli animali, nelle piante e nell'intero cosmo per analogia. (L'uomo può avere esperienza sia interiore che esteriore di sé).

- Concreta (si esprime attraverso il corpo): La volontà si manifesta nella sua forma più concreta attraverso gli esseri viventi.
- Priva di Scopi (solo la sopravvivenza e la perpetuazione di sé stessa)

2.6.2 Caratteri dell'esistenza:

- Il dolore: Tutto ciò che appartiene al mondo fenomenico è destinato a soffrire, poiché gli esseri viventi sono privi di ciò che desiderano e necessitano per il loro benessere.
- Il piacere: L'appagamento dei desideri è temporaneo e non porta mai una soddisfazione duratura.
- La noia: L'uomo è come un pendolo che si sposta continuamente tra il desiderio (la voglia di ottenere qualcosa) e la noia (la mancanza di scopo).

Schopenhauer fa riferimento a soggetti eccezionali come artisti, santi, e altre figure geniali che riescono a elevarsi sopra la volontà ordinaria, abbracciando forme di creatività o rinuncia che gli permettono di comprendere meglio il mondo.

2.6.3 La liberazione dalla volontà

L'uomo può aspirare a liberarsi dalla volontà, ma questa liberazione non è facile e non si ottiene in modo diretto. La prima forma di liberazione proposta da Schopenhauer è l'arte¹².

Le idee, come modelli platonici, sono la manifestazione oggettiva della volontà di vivere. La contemplazione di queste idee è un modo per allontanarsi dal desiderio (es. crescita sociale) e raggiungere una forma di liberazione parziale. → Problema: la soluzione è temporanea

- Architettura, Scultura e Pittura: le arti più concrete/sensibili
- Musica: è un'arte privilegiata poiché esprime direttamente la volontà, andando oltre le idee e portando l'individuo verso l'essenza profonda del mondo.

¹² Consente all'individuo di distaccarsi dalla volontà egoistica di vivere, per abbracciare una contemplazione disinteressata della realtà.

2.6.4 Le forme ingannevoli di liberazione

- Amore: Sebbene l'amore possa sembrare una forma di unione positiva, in realtà è un inganno. La volontà, infatti, si manifesta nell'amore come il desiderio di procreazione¹³.
- Suicidio: Il suicida non sta annullando la volontà di vivere, ma rifiutando la sofferenza della propria vita. La volontà di vivere non è soppressa, ma continua a esistere anche nella sua negazione (si suicida seguendo la volontà stessa).

¹³ Un atto finalizzato a perpetuare la vita della volontà stessa.

2.6.5 La liberazione finale: dalla Voluntas alla Noluntas

Schopenhauer è spesso considerato un pessimista, ma la sua filosofia non è completamente negativa. Alla fine del suo cammino, sembra suggerire che ci sia una possibilità di liberazione dalla volontà.

La liberazione autentica si trova nella Noluntas, un rifiuto totale della volontà¹⁴: uno stato di quiete assoluta in cui le passioni e i desideri sono estinti (l'ascesi).

¹⁴ Simile al Nirvana del buddhismo

2.6.6 La morale

Schopenhauer distingue tre virtù morali, ordinate dalla più passiva alla più attiva:

- Giustizia: Rispettare i diritti degli altri.
- Compassione: Sentire l'altrui sofferenza, ma in modo passivo.
- Pietà: Non limitarsi alla compassione, ma agire concretamente per alleviare la sofferenza dell'altro.

Tuttavia, queste virtù non sono sufficienti per superare l'egoismo. Per questo motivo, Schopenhauer promuove l'ascesi: un percorso che porta al rinnegamento della volontà di vivere. Il modello ideale è quello della Noluntas, che rappresenta il totale ritiro dalla volontà di vivere e il raggiungimento di una condizione di pace interiore¹⁵

¹⁵ Non riesce in realtà a definirla, ma fa esempi come quello di San Francesco.

3 Ludwig Feuerbach

3.1 Dialettica e Religione

Feuerbach, discepolo critico di Hegel¹⁶, si distingue per la sua analisi della religione. Le sue opere principali indagano il fenomeno religioso e il suo legame con l'umanità.

¹⁶ Incompreso dai contemporanei, il suo pensiero non fu ufficialmente accettato.

3.2 Vita

Filosofo tedesco della Germania del Nord, Feuerbach fu educato nel solco dell'hegelismo ma adottò una posizione apertamente atea. In un contesto accademico conservatore, la sua carriera universitaria fu ostacolata. Visse grazie all'eredità della moglie, ma dopo la sua morte cadde in povertà e morì senza il riconoscimento che avrebbe meritato.

3.3 Opere

- Critica alla filosofia hegeliana
- Tesi provvisorie per la riforma della filosofia
- I principi della filosofia dell'avvenire
- L'essenza del cristianesimo
- L'essenza della religione

Le opere di Feuerbach si dividono in opere critiche sulla religione e opere poco precise e sistematiche sulla nuova filosofia da fondare. Nella critica è molto preciso, e infatti i due libri più significativi sono L'essenza del cristianesimo e L'essenza

della religione, invece, nella parte propositiva in cui dice che la filosofia deve sostituire la religione è più episodico.

3.4 Il rovesciamento dei rapporti di predicazione

Feuerbach inverte la prospettiva idealista: l'essere concreto è il soggetto, mentre il pensiero è il predicato. Hegel e l'idealismo sostenevano il contrario. Feuerbach critica questa visione e propone un capovolgimento radicale del rapporto tra essere e pensiero.

3.5 Critica alla religione – Dio come proiezione dell'uomo

Applicando il materialismo alla religione, Feuerbach sostiene che Dio è una proiezione delle qualità umane. L'uomo aliena inconsapevolmente le proprie caratteristiche positive, attribuendole a una divinità esterna. Il concetto di alienazione, ripreso da Hegel, descrive questo processo: come un bambino che non riconosce la propria immagine allo specchio, l'uomo non riconosce se stesso in Dio.

L'idea di Dio nasce dalla coscienza dell'uomo come specie: individualmente è debole, ma come specie si sente infinito e onnipotente, proiettando queste qualità in una figura divina. L'opposizione tra volere e potere rafforza questa costruzione¹⁷.

La religione è una forma di alienazione patologica: l'uomo proietta il proprio potere su Dio e si sottomette a esso. L'ateismo diventa quindi un dovere morale, recuperando in sé le qualità trasferite a Dio¹⁸.

¹⁷ Le divinità greche erano limitate perché riflettevano desideri contenuti, mentre il Dio cristiano è onnipotente poiché riflette desideri illimitati.

¹⁸ La missione del filosofo è smascherare questa alienazione e sostituire la religione con la filosofia.

3.6 Critica di Marx

Marx riprende Feuerbach ma sposta il concetto di alienazione dal pensiero alla realtà economico-sociale. Mentre per Feuerbach la liberazione avviene con la consapevolezza filosofica, per Marx dipende dal miglioramento delle condizioni materiali.

3.7 Cristianesimo e alienazione religiosa

Feuerbach interpreta il cristianesimo come il prodotto della coscienza alienata dell'uomo. Il segreto della teologia è l'antropologia: Dio non è altro che l'essenza umana proiettata all'esterno, un'oggettivazione inconsapevole delle qualità umane in un ente astratto¹⁹. Pur criticando le religioni precedenti, l'uomo non comprende che lo stesso vale per il cristianesimo. Tuttavia, la religione prepara il terreno per la filosofia, poiché introduce concetti poi rielaborati in chiave razionale.

¹⁹ L'uomo non si rende conto che la religione è solo una sua creazione e la vive come fosse reale, proprio come un bambino che non riconosce la propria immagine nello specchio.

3.8 La Critica a Hegel

Se la religione è un'antropologia capovolta, l'hegelismo è una teologia razionalizzata. Hegel ha tradotto speculativamente la tradizione teologica, rendendo il suo Spirito un'astrazione alienante, esattamente come il Dio cristiano. Poiché Hegel rappresenta il culmine della filosofia moderna, criticarlo significa inaugurare una nuova filosofia centrata sull'uomo e sulla sua esperienza immediata. Questa critica è condivisa anche da Kierkegaard, che vede in Hegel un pensatore essenzialmente teologico.

3.9 L'Umanesimo Naturalistico

Nella fase finale del suo pensiero, Feuerbach sviluppa un umanismo naturalistico:

- Umanismo, perché pone l'uomo al centro della riflessione filosofica.
- Naturalistico, perché riconosce la dipendenza dell'uomo dalla natura.

L'individuo non va inteso come pura razionalità astratta, ma come un essere concreto, fatto di carne e sangue, che soffre, gioisce e ha bisogni²⁰. Un aspetto centrale di questo umanismo è l'amore, che per Feuerbach è la passione fondamentale capace di aprirci al mondo²¹.

- Dall'amore per Dio, all'amore per l'uomo.
- Dalla fede in Dio, alla fede nell'umanità.
- Dalla trascendenza, all'immanenza.

L'ateismo di Feuerbach diventa così "positivo", promuovendo un nuovo umanesimo. Sebbene si ispiri al materialismo illuministico, rifiuta sia la riduzione dell'uomo a un puro meccanismo fisiologico, sia la visione positivista della natura umana. Per lui, i sentimenti e le idee hanno una base fisica, ma non possono essere ridotti esclusivamente al corpo.

²⁰ Feuerbach critica Hegel per aver ridotto l'uomo alla sola razionalità, trascurando la sua realtà sensibile e individuale.

²¹ Contrariamente a Hegel, che lo vedeva solo in funzione riproduttiva, Feuerbach lo considera essenziale per l'esistenza: l'io non può esistere senza il tu. Questo porta a una filosofia che si risolve in filantropia:

La nuova filosofia, conformemente alla verità, ha trasformato l'attributo in sostantivo, il predicato in soggetto [...]. L'inizio della filosofia non è Dio, non è l'Assoluto, non è l'essere come predicato dell'assoluto o dell'idea: l'inizio della filosofia è il finito, il determinato, il reale.
(*Tesi provvisorie per la riforma della filosofia*)

La religione è l'insieme dei rapporti dell'uomo con se stesso, o meglio con il proprio essere, riguardato però come un *altro* essere [...]. Tutte le qualificazioni dell'essere *divino* sono perciò qualificazioni dell'essere *umano* [...]. Tu credi che l'amore sia un attributo di Dio perché tu stesso ami, credi che Dio sia un essere sapiente e buono perché consideri bontà e intelligenza le migliori tue qualità.
(*L'essenza del cristianesimo*)

precede sempre la filosofia, nella storia dell'umanità così come nella storia dei singoli individui. L'uomo sposta il suo essere *fuori da sé*, prima di trovarlo *in sé* [...]. La religione è l'infanzia dell'umanità; il bambino vede il proprio essere, l'uomo, fuori da sé, ossia oggettiva il proprio essere in un altro uomo. Perciò il progresso storico delle religioni consiste appunto nel considerare in un secondo tempo come soggettivo e *umano* ciò che le prime religioni consideravano come oggettivo e adoravano come *dio*.
(*ibidem*)

A proprio presupposto la religione ha il contrasto o la contraddizione tra volere e potere, desiderare e ottenere [...]. Nel volere, nel desiderare, nel rappresentare l'uomo è illimitato, libero, onnipotente – è Dio; ma nel potere, nell'ottenere, nella realtà egli è condizionato, dipendente, limitato [...]. Il pensare, il volere sono cosa mia; ma ciò che io voglio e penso non è cosa mia, è fuori di me, non dipende da me. La tendenza, il fine della religione è rivolto a togliere questa contraddizione o contrasto; e l'ente in cui queste vengono tolte, in cui ciò che è possibile secondo i miei desideri e le mie rappresentazioni, ma impossibile per le mie forze diventa possibile, o piuttosto reale, – questo ente è l'ente divino.

(*L'essenza della religione*, par. 30)

ANALISI DEL TESTO

1-9 Per Feuerbach non è Dio ad aver creato l'uomo, ma l'uomo ad aver creato Dio a sua immagine e somiglianza. Dio è lo specchio dell'uomo. C'è corrispondenza, anzi identità, tra Dio e l'uomo: nella religione si manifesta, di riflesso, le preziose risorse insite nell'uomo, le sue aspirazioni recondite.

10-16 Attraverso la religione l'uomo conosce se stesso per la prima volta, anche se solo indirettamente. Per questo motivo Feuerbach afferma che la religione precede, cronologicamente, la filosofia. L'uomo proietta inconsapevolmente la propria essenza fuori di sé e in un primo tempo la crede estranea a se stesso.

17-33 Nella storia delle religioni vi è un progresso, in quanto ogni religione riconosce il carattere soggettivo, e quindi non soprannaturale, delle precedenti, salvo negarlo per se stessa. Dunque le stesse religioni ammettono involontariamente il loro vizio d'origine, cioè che la loro essenza non è altro che l'essenza dell'uomo.

33-37 Soltanto il filosofo può riconoscere e rivelare il vizio d'origine di tutte le religioni, e Feuerbach, insieme ai filosofi, assume su di sé il compito di spiegare che non c'è alcuna autentica differenza tra il divino e l'umano e che pertanto anche il contenuto del cristianesimo è soltanto umano.

L'essere della teologia è l'essere trascendente, l'essere dell'uomo posto al di fuori dell'uomo; l'essere della logica di Hegel è il pensiero trascendente, il pensiero dell'uomo posto al di fuori dell'uomo.
(*Tesi provvisorie per la riforma della filosofia*)

Astrarre vuol dire porre l'essenza della natura al di fuori della natura, l'essenza dell'uomo al di fuori dell'uomo, l'essenza del pensiero al di fuori dell'atto del pensiero. La filosofia di Hegel ha estraniato l'uomo da se stesso, avendo fatto appoggiare tutto il sistema su questi atti di astrazione.
(*ibidem*)